

LA GUERRA DEI PREZZI

Dazi sul riso asiatico L'Europa verso il sì e Coldiretti esulta



**Il ministro
Centinaio**

**La votazione conferma
una comunità d'intenti
Continueremo a difendere
i nostri prodotti di qualità**

di Elena Comelli

I PRODUTTORI italiani hanno vinto: a partire da metà gennaio, con tutta probabilità, l'Ue ripristinerà i dazi sull'importazione di riso dalla Cambogia e dalla Birmania, il cui sbarco in Europa a prezzi più che concorrenziali aveva stravolto al ribasso il mercato, costringendo molti agricoltori a rinunciare alla semina. Sulla proposta della Commissione del mese scorso, il Comitato per il commercio Ue si è espresso ieri con 13 voti a favore, 8 contro e 7 astenuti: in pratica, significa che la proposta non è stata bocciata, quindi la palla torna alla Commissione stessa, che con tutta probabilità non contraddirà se stessa e procederà con il ripristino dei dazi. Quello che manca, insomma, è solo un atto formale, che con buona probabilità dovrebbe arrivare nel giro di pochi giorni, forse già questa settimana.

LE NUOVE clausole di salvaguardia :- un dazio doganale pari a 175 euro a tonnellata per il primo anno e in misura ridotta per il secondo e per il terzo - dovrebbero essere effettive a partire da metà gennaio. In Italia i risicoltori sono 4mila e da soli producono il 50% di tutto il riso coltivato in Europa. Per loro si tratta di una vitto-

ria significativa: sono stati infatti i primi a denunciare che la concessione di condizioni agevolate ai Paesi dell'Est asiatico aveva finito col mandare a gambe all'aria le quotazioni del riso prodotto in Europa, con gravi ripercussioni sui ricavi dei coltivatori. Ricorda l'Ente Risi che tra il 2012 e il 2017 l'import di riso cambogiano è aumentato dell'822%. Al contrario, dal 2016 a oggi le quotazioni dell'arborio sono scese da 700 a 300 euro alla tonnellata. Alle proteste dei risicoltori, nel luglio del 2017, aveva fatto seguito una lettera di denuncia dell'Europarlamento sostenuta da Italia, Francia, Portogallo, Spagna, Grecia, Romania, Bulgaria e Ungheria. A novembre si erano attivati anche l'allora **ministro delle Politiche agricole**, Maurizio Martina, e quello dello Sviluppo Economico Carlo Calenda. Finché a marzo del 2018 la Commissione Ue ha aperto l'inchiesta, sulla base della quale i commissari hanno appunto costruito la loro proposta di ripristino dei dazi.

Soddisfatta la Coldiretti: «È necessario - ha detto il suo presidente, Ettore Prandini - che tutti i prodotti importati dall'estero seguano le stesse regole in vigore a livello comunitario in termini di rispetto delle norme sul lavoro, sull'ambiente e sulla salute». Per il **ministro dell'Agricoltura Centinaio** «la votazione conferma comunque una maggioranza di intenti. Dal canto nostro, proseguiamo la nostra battaglia a tutela dei nostri prodotti e del reddito dei nostri risicoltori, puntando sulla qualità, sulla promozione e sulla trasparenza in etichetta per riconoscere i veri prodotti italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

